



Il personaggio

Diabolik, 60 anni tra film e fumetto la popolarità non tramonta

Lorenza Fruci a pag. 17



L'Uovo di Virgilio

Gaspere degli Occhiali il pittore eccentrico che diventò Vanvitelli

Vittorio Del Tufo in Cronaca



E' tornata l'ora solare



La proposta

Una rete di atenei mediterranei per la pace

Romano Prodi

Il Mediterraneo è ormai diventato un ambiente ostile, dominato da infinite tensioni politiche e dal dramma delle migrazioni che condizionano la politica interna di ogni paese, esclusivamente concentrata a decidere quanto alte debbano essere le barriere e quali le misure di contenimento nei confronti degli emigranti.

Non esiste una politica europea per il Mediterraneo. Di questo vuoto hanno approfittato potenze straniere per esercitare una crescente presenza economica, politica e militare che ha ulteriormente contribuito a cancellare quella "comunità mediterranea" che per molti secoli aveva garantito la pacifica convivenza tra le popolazioni della sponda Nord e della sponda Sud del nostro mare. Una convivenza soprattutto fondata su una lunga continuità di rapporti umani. Noi italiani abbiamo l'obbligo di ricordare quante decine di migliaia di nostri cittadini vivevano di commerci o di piccole attività imprenditoriali o professionali ad Alessandria d'Egitto, a Smirne, a Tunisi, a Tripoli e in tante altre città nelle quali le tracce della nostra presenza sono state così profonde che, pur diventando sempre più esili, non si sono ancora cancellate.

Per costruire la pace nel Mediterraneo e per affrontare con ordine e con serie prospettive di successo anche il problema delle migrazioni, dobbiamo ricreare questi rapporti.

Lo possiamo fare solo con una grande collaborazione a livello europeo, mettendo in atto strumenti nuovi e puntando tutto sulle giovani generazioni.

Continua a pag. 51

FantaNapoli: tripletta di Osi più Kvara, Sassuolo ko. Si allunga la serie di vittorie



UNA LUCE AZZURRA ABBAGLIA L'EUROPA

Francesco De Luca

Trovare difetti al Napoli dei record - 13 vittorie consecutive e 50 gol segnati nelle 17 partite delle due competizioni - è impossibile. Questa squadra non sa cosa è il limite, in senso buono. Può raggiungere vette ancora più alte perché è un meccanismo davvero perfetto. Merito del lavoro di Spalletti e della convinzione nei loro mezzi che ha saputo trasmettere ai giocatori.

Continua a pag. 51

LA TREDICESIMA

Marco Ciriello, Pino Taormina, Anna Trieste e Roberto Ventre da pag. 18 a 21

Il protagonista

Il tenero Victor: «I gol? Li dedico a mia figlia»

Roberto Ventre
a pag. 20

Il governo parte dalla giustizia

► Domani il decreto: no ai permessi premio per mafiosi e terroristi. Rinvio della riforma Cartabia Pensioni, tagli al Reddito per finanziare Quota 102. Covid, obbligo di mascherina nei reparti a rischio

«Lavoreremo per restituire ai cittadini la garanzia di vivere in una Nazione sicura, rimettendo al centro il principio fondamentale della certezza della pena». Così Giorgia Meloni. E il primo decreto del nuovo governo sarà dedicato, nel Consiglio dei ministri di domani, proprio a questo tema. Per introdurre una stretta sui benefici carcerari (no ai permessi premio per mafiosi e terroristi) e conferma dell'ergastolo ostativo. Pensioni, tagli al Reddito per finanziare quota 102. Sanità, mascherine anti-covid nei reparti a rischio.

Servizi da pag. 2 a 7

Seul sotto choc: almeno 150 morti e cento feriti durante la festa



L'inferno nella calca di Halloween

Erminia Voccia e Mauro Evangelisti a pag. 12

La ritorsione di Putin

Colpite quattro navi stop della Russia all'intesa sul grano

Un «attacco terroristico» al cuore della flotta russa nel Mar Nero a Sebastopoli, quattro navi da guerra esplose e una duplice accusa, con conseguenze immediate, da parte di Mosca. Per il Cremlino il mandante dei droni kamikaze è il governo di Kiev, in collaborazione con la Gb. Ritorsione: sospeso il patto del grano. Guasco e Ventura a pag. 10



I dibattiti, le idee

Se prevale la logica del demerito

Antonio Leo Tarasco

È bastato aggiungere un sostantivo, "merito", ad "istruzione", nella nuova denominazione del Ministero di viale Trastevere, per generare un dibattito tra progressisti e intellettuali liberali (o sedicenti tali). Nel discorso programmatico alla Camera, il neo presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, ha rincarato la dose, sottolineando la complementarità, e non la contrapposizione, tra merito e uguaglianza.

Continua a pag. 50

La borghesia che al Sud si scansa

Guido Trombetti

In Italia, probabilmente in tutto l'occidente, da decenni la politica manifesta un problema costitutivo. Un limite intrinseco che ne ridimensiona l'efficacia. Il problema è nel fatto che l'azione politica ha quasi sempre un obiettivo tattico e non un obiettivo strategico. L'obiettivo di aumentare i consensi in vista del prossimo appuntamento elettorale, politico o amministrativo che sia.

Continua a pag. 50





La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a lettere@ilmattino.it

La musica è neutra anzi no, è amore

Il direttore dell'orchestra di Kherson, Yuriy Kerpatenko, è stato ferocemente ucciso per aver rifiutato di tenere un concerto per i soldati dell'esercito sovietico. Ucciso per essersi ribellato agli invasori, a coloro che comprimono diritti e libertà, calpestando i valori, che sono alla base della civile convivenza. La cultura e la musica non sono "neutre", non sono per allietare le orecchie di potenti, cinici e violenti, ma sono per arricchire gli animi e renderli immuni da ogni pensiero di violenza, di odio, di intolleranza. La musica è amore. O non è! Tutto questo deve aver pensato Yuriy, autentico eroe civile, quando

quei barbari gli hanno puntato le armi e gli hanno imposto l'alternativa: cedere o morire! E Yuriy ha scelto la via giusta, esempio per quanti, del suo stesso "mestiere", più famosi, si riducono ad autentici "giullari" del potere per compiacerlo e legittimarlo. Mi viene da pensare ad Arturo Toscanini. Fu più fortunato del povero Yuriy: il 14 maggio 1931, al Teatro Comunale di Bologna, dove doveva dirigere un concerto in memoria di Giuseppe Martucci, si rifiutò di eseguire 'Giovinezza' e la Marcia Reale, al cospetto di Costanzo Ciano e Leandro Arpinati, come gli volevano imporre le squadre fasciste. Il Maestro rifiutò e ne ricavò "solo" un po' di ceffoni da quegli sgherri in camicia nera, molto "umane" perché non lo uccisero. Quell'episodio lo indusse ad andarsene in esilio in America. Da lì testimoniò il suo amore per la musica, per la libertà e per l'Italia. Ricorderemo Yuriy anche nel Comitato per le Celebrazioni di Caruso, ma, più di noi, faranno bene a ricordarne il coraggio ed il valore della testimonianza le più importanti istituzioni musicali, regionali e nazionali. Sarà un servizio reso alla libertà, al diritto, alla cultura, all'Ucraina. Ed anche alla Pace che si nutre di quei valori.

Franco Iacono
Napoli

Diciamo al governo chi non ce la

Gentile Direttore de Core, vista la grave situazione delle bollette di innumerevoli

cittadini e di tantissimi piccoli e grandi imprenditori, proporrei di raccogliere le bollette di chi non ce la fa a pagare attraverso i Caf, fiscalisti, sindacati e varie importanti Associazioni dei Consumatori, e spedirle direttamente al Governo e agli Enti responsabili, così sapranno i nomi e cognomi dei cittadini bisognosi e delle aziende che affannano sempre più e risolvere i problemi con estrema urgenza. Sapete com'è: mentre i medici decidono la cura, il malato muore! Se il Governo è forte, controllerà e raccoglierà le richieste di aiuto. Se il Governo è debole, farà come al solito, "...e' recchie e' campana!" e a questo punto, saranno i cittadini a decidere. Sempre che siamo ancora una democrazia.

Enrico Napolitano
Email

Triste per non piangere i miei defunti a Napoli

Cari mamma, papà, nonni, Maestri, anche quest'anno mi sarà impossibile deporre un fiore sulle vostre tombe. Vecchiaia, acciacchi e lontananza da Napoli non me lo permettono. Ho l'età grosso modo che avevate voi quando avete lasciato la dimora terrena e non so se dalla nuova dimensione mi avete veduto crescere ed invecchiare, però sono sicuro che i sentimenti di bene e di gratitudine vi sono arrivati sempre, non solo il 2 novembre. Sulla vostra tomba anche quest'anno non ci saranno né fiori né ceri ma ci sarà la mia riconoscenza che non conosce confini ed è

imperitura. Papà, come potrei mai dimenticare il duro lavoro che hai svolto per dare a noi figli un avvenire? E come potrei, mamma, non ricordare il tuo amore e i sacrifici affrontati, specie in quei terribili anni della guerra e del dopoguerra, per dare ai tuoi cinque figli e a papà quella serenità e quel senso della famiglia che sono stati la nostra guida per affrontare le difficoltà della vita? E come avrei potuto dimenticarmi di voi, nonni adorati, che siete stati fino alla fine il nostro punto di riferimento e una magica forza in più per tutti noi? Come potrei inoltre non tenere stretti nel mio cuore i miei Maestri che mi hanno aiutato ad amare il bello, l'Arte, la Storia e mi hanno arricchito avvicinandomi alla Poesia e ampliando le mie conoscenze allargando la mia anima verso nuovi orizzonti? Cari Maestri, vi sono stato riconoscente, vi ho amato e onorato quando eravate in vita ed ho continuato a farlo dopo. Questa è la preghiera che affido agli Angeli per tutti voi, questi i miei fiori che non conoscono l'incuria del tempo, questi i miei ceri che nessun vento e tempesta potranno mai spegnere!

Raffaele Pisani
Catania

Napoli, via Gigante di chi la responsabilità?

Secondo voi, a qualcuno si può attribuire una qualche responsabilità per lo stato in cui versa via Giacinto Gigante, nel tratto che da Piazza Muzii scende verso l'accesso alla

Tangenziale svincolo Arenella/Zona Ospedaliera? Situazione di traffico già pesante di suo, aggravata per i noti fatti di via Orsi. Da oltre un anno, posato il manto d'asfalto, tutto quel tratto (caratterizzato dalla presenza su ambo i lati di negozi, scuole, chiese nonché dagli uffici della V[^] municipalità) è privo di segnaletica orizzontale per l'attraversamento da parte dei pedoni... per non parlare delle esigenze dei diversamente abili... La cosa non può più essere trascurata... o si attende qualche serio incidente per poi correre ai ripari o cercare colpevoli? La buona volontà e la comprensione dei rappresentanti della polizia locale, che a coppie si alternano nel presidio di piazza Muzii, non può bastare. Ci sarà pure qualcuno che sta omettendo controlli e/o atti di ufficio?

Ugo Ferruzzi
Napoli

Giardini "Nino Taranto" continua il degrado

Egregio direttore de Core, nel marzo 2010, con grande enfasi, l'amministrazione comunale intitolò a Nino Taranto, uno dei più apprezzati e conosciuti attori napoletani del '900, un'area a verde pubblico - posta al Vomero in via Aniello Falcone - prospiciente il parco Grifeo, dove l'attore aveva abitato. A distanza di oltre dodici anni da quell'evento in questi giorni è tornato alla ribalta delle cronache lo stato di abbandono e di degrado nel quale versano i giardini in questione. Non solo per la presenza di rifiuti che invadono

le aiuole e i viali ma anche per l'erba alta che evidentemente non viene rasata da tempo, a ulteriore testimonianza della carenza delle necessarie e costanti opere di manutenzione del verde pubblico nel capoluogo partenopeo. Ancor più grave la situazione che si riscontra nell'area immediatamente sottostante la balaustra, dove si è formata una vera e propria discarica, con la presenza di bottiglie rotte, lattine vuote, piatti e bicchieri di plastica usati oltre a rifiuti di vario genere. Si tratta di diverse centinaia di oggetti che evidentemente non vengono rimossi da tempo immemore e che purtroppo sembrano oramai fare parte integrante di uno dei più bei panorami della Città. E' auspicabile, al riguardo, l'intervento immediato degli uffici competenti dell'amministrazione comunale per restituire dignità e decoro, attraverso l'esecuzione di tutte le opportune e necessarie opere di manutenzione, a una delle poche aree a verde pubblico presenti nel quartiere collinare.

Gennaro Capodanno
Napoli

Europeismo si coniuga con antifascismo

Con mio figlio osservavamo che tutti fanno o hanno necessità di testimoniare un convinto "europeismo" ma a nessuno è stata chiesta una dichiarazione di certo Antifascismo. Mah. Non c'è futuro senza la memoria.

Salvatore Urciuolo
Napoli

Segue dalla prima

SE PREVALE LA LOGICA DEL DEMERITO

Antonio Leo Tarasco

Parare siano concetti scontati e invece, almeno in Italia, non lo sono; tanto è vero che Piero Sansonetti, ex direttore del quotidiano di Rifondazione comunista, "Liberazione", in tv non ha mancato di disprezzare il termine associandolo criticamente a quello di "classe". Non occorrerebbe stupirsi della sortita, se è vero che storicamente la Sinistra è sempre stata avversa al merito.

Dov'è la verità? Il concetto di merito ha una potenzialità applicativa vastissima, non limitata alla scuola. Certo, ne parla l'art. 34 della nostra Carta laddove, mirabilmente, esclude che il censo e l'ereditarietà delle posizioni sociali o professionali possano condizionare la formazione culturale dei giovani, riconoscendo ai «capaci e ai meritevoli (...) se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Ciò significa che a essere determinanti negli studi (scolastici, ma anche universitari) devono essere le proprie abilità, le proprie inclinazioni, i propri sacrifici. In una parola: il merito.

Così declinato, il merito non si applica solo a scuola, ma anche all'università e nell'impiego pubblico, tanto nell'accesso quanto nella gestione dei rapporti di lavoro. Non va dimenticato che l'articolo 97 della Costituzione, nell'ultimo comma, stabilisce che «agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso»: la regola per lavorare nell'Amministrazione pubblica è il concorso pubblico, strumento di selezione teso a scegliere i migliori (più colti, più abili, dotati di maggiori capacità logiche e creative). Le eccezioni possono esserci, ma devono essere limitate, motivate e giustificate per legge (come ha anche spiegato la Corte costituzionale).

Nella gestione del rapporto di lavoro, il merito esclude la logica egualitaria tipicamente sindacale, che pretende di ripartire in parti uguali le risorse a disposizione. Il che impedisce di differenziare gli stipendi economici degli impiegati e di responsabilizzare la dirigenza pubblica di cui sempre si diffida. Nel settore privato, del merito - giustamente - non si parla. Lì bastano i bilanci: assumi chi vuoi (amico, portiere, amante, figlio).

L'importante è conseguire gli utili economici. Nella scuola, nell'università e nelle amministrazioni pubbliche, l'opinabilità del concetto di "utile" ne ha sempre scoraggiato la definizione, talvolta in modo interessato. Di qui l'importanza di non attendere la misurazione dei risultati, ex post e di esito incerto, ma di insistere nel momento formativo (scuola e università) e dell'accesso (selezione concorsuale). Se formi e assumi i migliori, si può ragionevolmente presumere che le istituzioni funzionino al meglio e che la società coltivi le intelligenze migliori, anche al fine di prendersi cura dei meno dotati e capaci.

Al contrario, la logica del demerito scarica su altri la responsabilità di "gestire" coloro che sono stati illusi: illusi nell'aver conseguito un diploma o una laurea che non vale a guadagnare anche un posto di lavoro, illusi nell'ottenere un posto che altri, i malcapitati utenti, sono costretti a maledire. La logica del demerito è, qualunque sia l'ideologia di appartenenza, la logica degli assistenzialisti che, dopo aver invocato lo stesso per tutti, chiedono poi politiche di assistenzialismo per gestire, a spese della collettività, le cosiddette fragilità sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento di formazione presso l'Academy di San Giovanni a Teduccio

LA BORGHESIA CHE AL SUD SI SCANSA

Guido Trombetti

Una misura, tra tante, di ciò è nella parossistica attenzione quotidiana ai sondaggi come principale bussola per orientare scelte e prese di posizione. Per cui ci si esercita ad inseguire le valutazioni sull'oggi (tattica) con minimi sforzi di inserirle in una visione generale che cerchi di misurare l'efficacia delle azioni anche proiettate nel domani (strategia). Si pensi per fare un esempio rilevante alla cosiddetta questione meridionale. Ma esiste ancora la questione meridionale? La reazione più diffusa a questa domanda è di fastidio. Il fastidio che si prova a sentire ripetere sempre la stessa domanda. Se ne è parlato per ben più di un secolo. Da Salvemini a Rossi Doria a Compagna. La percezione collettiva è che dopo la riforma agraria, le grandi infrastrutture, gli investimenti pubblici nell'industria di base, la Cassa del Mezzogiorno, tutte occasioni non utilizzate al meglio dalle classi dirigenti meridionali, nulla più. Qualcuno dice che la scelta di tutte le forze politiche di inseguire la crescita della lega nord di Bossi segnò la svolta verso una tattica nordcentrica. Adesso sembra che la politica abbia deposto le armi. Né vi sono in giro nuovi modelli frutto di nuove elaborazioni teoriche. Ma d'altro canto se la politica è tutta tattica e ricerca del consenso oggi, chi volete che

punti su una scommessa che richiede una visione strategica di medio-lungo periodo senza garantire subito una congrua raccolta di consensi? La scelta più comoda è addirittura quella di staccare dal treno Italia i vagoni del Sud. Affinché i rimanenti vagoni possano più facilmente raggiungere la velocità dei treni europei.

E c'è da chiedersi come mai noi cittadini meridionali, noi borghesia del Sud, quella colta e quella incolta, sul tema assumiamo un atteggiamento atarattico. Perché non proviamo ad imporre alle forze politiche la questione del futuro del Mezzogiorno. A mio avviso perché queste ultime "si scansano". Cimentarsi con sfide a lungo termine è fuori dalla loro visione della politica che prevede soltanto interventi con ricadute immediate in termini di consensi. E così nel Mezzogiorno sembra quasi essersi prodotto un mutamento antropologico che spinge i cittadini ad accontentarsi delle briciole prodotte dalle intelligenze e dalle intraprese di altre aree del paese. Rinunciando anche in parte a diritti fondamentali quale essere rappresentati nelle liste elettorali (e quindi in parlamento e nel governo) da donne e uomini del proprio territorio. Che quel territorio conoscono. Che di quel territorio sono in grado di indicare difetti e potenzialità. Così capita di ascoltare con la guerra alle porte, la crisi del gas, l'inflazione che galoppa iniziative che indicano l'obiettivo di vincere le elezioni regionali da qui a tre anni. E dire che in politica tre anni sono l'infinito. Eppure il Mezzogiorno non è il terzo mondo. Vi sono potenzialità su cui puntare per ottenerne lo sviluppo. Imprenditori illuminati. Centri di ricerca. Artisti di talento. E molti giovani capaci e desiderosi di avere, qui da noi, una occasione. Il tema del futuro dei giovani è quanto mai rilevante. Moltissimi di essi purtroppo per andar via non aspettano nemmeno di terminare gli studi. Bensì si trasferiscono dopo laurea triennale. Depauperando di risorse intellettuali la nostra terra. Questi problemi non possono essere affrontati e risolti in chiave tattica. Ma soltanto con una coraggiosa visione di prospettiva strategica che ponga a fianco di quelli di oggi i problemi di domani. È possibile una simile metamorfosi? Noi francamente speriamo ostinatamente di sì.

Da dove si potrebbe cominciare? Per esempio, tra gli infiniti punti di attacco, dalla valorizzazione dei beni e dei siti culturali del Mezzogiorno. In questo senso benvenuto il segnale di attenzione alla città del neo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano che accogliamo con molto piacere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA